

# Luis Arce (candidato del MAS): la privatizzazione di litio e gas dietro il golpe in Bolivia

L'ex ministro dell'Economia della Bolivia e candidato alla presidenza del Movimento per il Socialismo, Luis Arce, ha denunciato che la privatizzazione del litio è uno degli obiettivi perseguiti da coloro che hanno perpetrato il colpo di Stato lo scorso anno.

Tramite il suo account sul social network Twitter, Arce ha affermato che "(...) il colpo di Stato non era contro gli indios ma per il litio. È stato progettato da società transnazionali interessate alla sua privatizzazione insieme a quella del gas (...)".

Questa denuncia, che ribadisce quelle fatte in precedenza a tale proposito dall'ex presidente Evo Morales, viene prodotta prima della richiesta fatta alle multinazionali affinché investano nel litio boliviano.

*Uno de los pilares de la defensa de nuestra soberanía y del crecimiento económico es el control de nuestros recursos naturales. Ahora, el gobierno de facto de [#Bolivia](#) quiere entregar nuestro litio a manos de transnacionales estadounidenses. El pueblo no lo permitirá.*

– Evo Morales Ayma (@evoespueblo) [February 26, 2020](#)

Il litio è considerato come l'energia del futuro, per le sue proprietà e l'uso nella produzione di batterie.

La Bolivia possiede il 70 per cento delle riserve accertate di

questo minerale nel mondo (circa 21 milioni di tonnellate), principalmente nella Salar de Uyuni, a Potosí.

Durante il governo Morales, la produzione di litio iniziò ad essere industrializzata, con l'obiettivo di generare 4,5 miliardi di dollari all'anno, destinati allo sviluppo del Paese.

[Fonte](#)

---

## **Il Venezuela ha denunciato all'ONU il «terrorismo» degli USA attraverso sanzioni e minacce di guerra**

Il ministro degli Esteri venezuelano Jorge Arreaza ha denunciato il "terrorismo economico" esercitato dagli Stati Uniti attraverso il blocco e altre sanzioni contro il suo paese e le altre nazioni del mondo.

Parlando davanti al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri Arreaza ha chiesto alle Nazioni Unite e alla comunità internazionale perché non abbiano intrapreso azioni contro questa pratica.

"Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti è un 'Pentagono economico' che comanda questa guerra contro centinaia di milioni di esseri umani di fronte all'inazione del sistema multilaterale", ha affermato.

Ha fornito come esempio la richiesta del governo degli Stati Uniti di perseguire navi che vendono petrolio dal Venezuela.

Ha affermato che lunedì “Elliott Abrams, delegato speciale degli Stati Uniti per il Venezuela, ha annunciato che inseguiranno le navi che trasportano petrolio venezuelano (...) puniranno e perseguiteranno ciascuna di quelle compagnie”.

Il ministro ha anche accusato le Nazioni Unite di non rispondere all’appello del presidente Nicolás Maduro, che il mese scorso ha chiesto all’agenzia multilaterale aiuto per rompere il blocco petrolifero degli Stati Uniti contro il Venezuela.

“Spetta alle Nazioni Unite, al sistema multilaterale e a questo Consiglio guidare un contenimento umanitario, rapido e urgente, contro la massiccia violazione dei diritti umani rappresentata da queste sanzioni”, ha affermato.

D’altra parte, Arreaza si è anche rammaricato che queste misure unilaterali coercitive non siano state menzionate dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, nell’elenco delle minacce ai diritti umani che ha presentato al Consiglio.

Questo silenzio di Guterres, ha affermato il ministro bolivariano, significa “un affronto ai milioni di esseri umani che le subiscono”.

Ha denunciato che misure coercitive hanno ridotto le entrate nazionali del Venezuela dalle esportazioni di petrolio da 42.000 milioni di dollari nel 2013 a 4.000 milioni nel 2018, contribuendo a perdite nel paese di oltre 120.000 milioni di dollari.

“Hanno promosso un fenomeno migratorio e senza precedenti”, ha detto con riferimento ai quasi cinque milioni di venezuelani che hanno lasciato il paese.

Nonostante il blocco, Arreaza ha dichiarato che il governo bolivariano ha lanciato piani di protezione sociale che “hanno impedito una carestia in Venezuela”.

Ha ricordato che il governo venezuelano ha presentato una richiesta alla Corte Penale Internazionale (ICC) all'Aia il 13 febbraio per indagare se le sanzioni costituiscano un crimine contro l'umanità.

“È giunto il momento di frenare la plutocrazia statunitense, che minaccia la convivenza pacifica, i diritti umani e la vita di milioni di persone in tutto il mondo”, ha concluso.

[Fonte](#)

---

## **Il ministro degli Esteri venezuelano ripudia la condotta dei portavoce del gruppo di Lima**

Il ministro degli Esteri venezuelano, Jorge Arreaza, ha definito oggi come ossessiva la condotta dei portavoce del gruppo di Lima e la loro subordinazione agli ordini emessi dal governo degli Stati Uniti contro il popolo venezuelano.

Attraverso un messaggio pubblicato nella rete sociale Twitter, il capo della diplomazia della nazione bolivariana ha assicurato che negli ultimi due anni i governi allineati col governo statunitense si impegnano a screditare il paese sud-americano con dichiarazioni anti-diplomatiche ed incoerenti.

“Nella loro ossessione ideologica e subordinazione a Trump, durante gli ultimi due anni i governi del Gruppo di Lima hanno fatto dichiarazioni anti-diplomatiche ed incoerenti. Questa del cancelliere del Perù è di antologia perversa: attacchiamo

prima che Venezuela si normalizzi del tutto”, ha scritto nella piattaforma di comunicazione.

Tale affermazione del cancelliere venezuelano risponde ad un pronunciamento del suo collega peruviano, Gustavo Meza, che ha affermato che la normalizzazione della crisi politica in Venezuela è un pericolo ed ha incoraggiato la comunità internazionale ad agire in maniera rapida per realizzare elezioni generali e libere nel paese.

Il Gruppo di Lima si è costituito nel 2017 in Perù, col fine di facilitare le manovre interventiste che esegue l'amministrazione degli Stati Uniti per deporre il governo costituzionale del presidente Nicolas Maduro.

Perù occupa la seconda posizione nella lista dei rimpatriati venezuelani mediante il Piano Ritorno alla Patria, creato da Maduro in aprile del 2018, con l'obiettivo di far ritornare alla nazione gli emigranti in situazione di vulnerabilità nei paesi di arrivo.

Tra i motivi del ritorno dei venezuelani c'è soprattutto il trattamento razzista e le scarse opportunità di impiego, al quale si somma la costante fustigazione, con episodi di sfruttamento, maltrattamento lavorativo e sociale.

[Fonte](#)

---

## **Venezuela distrugge piste per aerei illegali e sequestra**

# un' aeronave

Il capo dell'Ufficio Nazionale Antidroga (ONA) del Venezuela, Alberto Matheus, ha informato sulla distruzione di nove piste per aerei illegali ed il sequestro di un'aeronave con matricola statunitense, nello stato di Falcon.

L'aereo da turismo tipo Cessna 210, scoperto nel municipio di Miranda, sarebbe stato utilizzato per trasportare sostanze illecite ed il suo sequestro fa parte delle strategie dell'Operazione Escudo Bolivariano 2020, ha spiegato Matheus.

D'accordo col capo dell'ONA, delle nove piste distrutte, sei sono state inutilizzate nei municipi di Petit, Miranda, Piritu e Jacura, mentre le tre restanti si trovavano non operative nelle due ultime località.

In un altro procedimento realizzato nello stato di Bolivar, funzionari della Guardia Nazionale Bolivariana ed il Comando Nazionale Antidroga hanno fermato quattro cittadini di nazionalità colombiana, con 1339 chilogrammi di marijuana, un fucile e tre pistole con calibro di nove millimetri.

Venerdì scorso la Forza Armata Nazionale Bolivariana ha catturato un'aeronave utilizzata illegalmente dalla mafia colombiana, sempre nello stato di Falcon.

Attraverso un messaggio pubblicato nella rete sociale Twitter, il ministro della Difesa, Vladimir Padrino, ha affermato che il governo colombiano è vincolato a questi gruppi, tollerando e permettendo il libero svolgimento nel suo paese delle mafie che violano e pretendono utilizzare il territorio venezuelano per i loro commerci dannosi.

Questa azione di intelligence militare si è sommata al sequestro di veicoli, alimenti, combustibile, esplosivi, armamenti, approvvigionamenti e la detenzione di 14 membri del gruppo narco-paramilitare colombiano Los Rastrojos, effettuato

il 18 febbraio alla frontiera dello stato del Tachira.

[Fonte](#)

---

## **Venezuela, Maduro contro Bolsonaro: “ospita cellule terroristiche che pianificano un’invasione militare”**

Il presidente Nicolás Maduro ha accusato il suo omologo brasiliano, Jair Bolsonaro, di ospitare ed addestrare ex militari venezuelani che hanno disertato allo scopo dichiarato di preparare un attacco armato contro il Venezuela.

Il presidente venezuelano ha denunciato che in tal modo il Brasile si appresta ad aggredire il Venezuela.

Venerdì 14 febbraio, durante un incontro con i rappresentanti della stampa internazionale al Palazzo Miraflores di Caracas, il capo dello Stato venezuelano aveva spiegato che gli ex militari fuggiti in Brasile dopo aver attaccato un battaglione che presidiava il confine, in questo momento si muovono liberamente e armati di tutto punto.

Maduro ha accusato la sua controparte brasiliana, Jair Bolsonaro, di “coprire questi gruppi terroristici” per promuovere incursioni militari in Venezuela. Ha rivelato che ci sono prove di questi tentativi destabilizzanti e ha ricordato come il governo brasiliano aveva rifiutato di estradare i disertori che si erano rifugiati in Brasile dopo aver partecipato a un assalto armato ad una caserma nella Gran

Sabana, nello stato di Bolívar, il 22 dicembre 2019.

Bolsonaro sta facendo di tutto per trascinare l'esercito brasiliano, che pure sembra riluttante a gettarsi in questa avventura, in un conflitto armato con il Venezuela. Il presidente reazionario e filo-statunitense del Brasile è determinato ad agire perché queste resistenze di alcuni settori dei vertici militari siano superate.

Maduro si dice comunque convinto che alla fine anche i militari brasiliani più riluttanti cederanno, dando l'avvio a un conflitto di proporzioni inimmaginabili, tale da coinvolgere altri stati latinoamericani (La Colombia da tempo si sta preparando per una simile eventualità).

Per queste ragioni il presidente venezuelano si è detto sconcertato dal comportamento della cosiddetta "comunità internazionale" dei paesi imperialisti e loro alleati (a proposito, che dice il governo giallo-fucsia dell'Italia?), che non ha neppure commentato questo caso e da quello degli ambasciatori dei paesi occidentali che stanno violando tutte le norme della diplomazia partecipando platealmente ad attività a sostegno dell'opponente deputato Juan Guaidó".

Va ricordato che il golpista Guaidó è da pochi giorni tornato in Venezuela, dopo avere fatto visita a una dozzina di paesi alleati degli Stati Uniti, alla ricerca di sostegni per la ripresa delle attività sovversive più eclatanti nel proprio paese, dopo il fallimento clamoroso del suo tentativo sedizioso di sollevare le Forze Armate Bolivariane contro il governo rivoluzionario a cui devono fedeltà.

[Fonte](#)

---



# Il Venezuela da quando ha espulso la DEA statunitense ha sequestrato 182 velivoli utilizzati per il traffico di droga dalla Colombia

Da quando il governo del Venezuela ha espulso la Drug Enforcement Administration (DEA) degli Stati Uniti dal paese, la Aviación Militar Bolivariana ha individuato e sequestrato 182 velivoli che intendevano utilizzare lo spazio aereo venezuelano per trasportare droga provenienti dalla Colombia.

Questa è quanto ha rivelato il primo vicepresidente del Partito Socialista del Venezuela (Psuv), Diosdado Cabello, durante la trasmissione del programma Con el Mazo Dando.

Cabello ha osservato che ciò è stato possibile grazie al lavoro svolto dal Comando globale di difesa aerospaziale delle Forze armate nazionali bolivariane (FANB) per neutralizzare il traffico di droga, secondo quanto riferisce Prensa Latina.

Ha inoltre confermato la denuncia secondo cui la DEA aiuta il traffico di sostanze illegali in tutto il mondo.

“Quando la DEA era lì, non abbiamo neutralizzato nessun (aereo), perché la DEA gli apriva il cammino, prende la droga dalla Colombia e la trasporta”, ha detto.

Nel programma di mercoledì, Cabello ha anche condannato le misure illegali annunciate dagli Stati Uniti contro la compagnia petrolifera russa Rosneft Trading, per i suoi legami commerciali con la nazione venezuelana.

[Fonte](#)

---

# Nicaragua, Daniel Ortega: “Gli Stati Uniti sono la più grande minaccia per la pace”

Nel giorno dell'86° anniversario della morte del grande leader rivoluzionario Nicolás Calderón Sandino e durante il giuramento del nuovo Capo di Stato maggiore dell'esercito del Nicaragua Julio César Avilés, il Presidente [Daniel Ortega](#) ha duramente attaccato gli Stati Uniti. “Sono loro la più grande minaccia contro la pace”. Lo riporta Telesur.

“Onoriamo oggi Sandino, il nostro eroe nazionale, e continuiamo a percorrere il suo percorso eroico con le nostre bandiere e la nostra dignità intatti”, ha detto il vicepresidente del paese Rosario Murillo presente alla cerimonia.

Nel conferire ufficialmente a Julio César Avilés il mandato, Ortega ha poi dichiarato: “Oggi è una giornata nazionale di lutto. Non esistono purtroppo in questo mondo le condizioni per rendere la pace una realtà”. Il Nicaragua è un paese vittima delle politiche espansionistiche statunitensi e Washington “continua a ripetere i suoi crimini, non solo contro il Nicaragua ma contro altri popoli, calpestando il diritto internazionale, la Carta delle Nazioni Unite, violando i diritti di tutti. Sono loro la più grande minaccia contro la pace”.

Ortega ha poi dichiarato come le nazioni potenti dovrebbero essere fattori determinanti per promuovere la pace, ma non stanno compiendo sforzi in questa direzione. La criminalizzazione degli immigrati mentre investono fondi in

paesi lo dimostrano.

[Fonte](#)

---

# Correa tornerà in Ecuador a formalizzare la sua candidatura entro la fine dell'anno

Ad agosto, l'ex presidente dell'Ecuador Rafael Correa aveva dichiarato di voler candidarsi alla vice presidenza o come deputato all'Assemblea nazionale. E ora apprendiamo dalle dichiarazioni del suo avvocato [Vase a Reuters](#) che entro la fine dell'anno si recherà nel paese per formalizzare la sua candidatura in vista delle elezioni presidenziali del 2021.

“Pianifichiamo il suo ritorno in Ecuador; una volta registrata la sua candidatura, sarebbe immediatamente protetto dall'immunità elettorale (...) tornerà quest'anno, a novembre o dicembre”, ha dichiarato Vase che non ha chiarito a quale incarico preciso punti l'ex presidente.

Secondo la Costituzione dell'Ecuador, Rafael Correa potrebbe aspirare a qualsiasi candidatura diversa dalla Presidenza. Il nuovo corso dittatoriale intrapreso da Moreno che è sfociato in rapido tempo in una totale subordinazione agli Stati Uniti, alla distruzione dei diritti sociali conquistati dalla Rivoluzione cittadina e al perseguimento politico giudiziario del vice presidente Glas e di tutti i politici considerati vicini a Correa, tuttavia, potrebbe ostacolare questo intento con il classico utilizzo del cosiddetto lawfare.

Nell'annuncio fatto ad agosto, Correa aveva affermato di non essere interessato al potere, ma piuttosto di impedire alle élite di controllare l'Ecuador per i prossimi 30 anni.

“Dobbiamo reagire e quindi restituire lo Stato al popolo, ai cittadini”, aveva dichiarato. “Dobbiamo recuperare la patria”.

Lo scenario che si preannuncia è quello che abbiamo visto recentemente sul modello argentino con la candidatura forte di Cristina come vice-presidente.

Possibile, anzi probabile, che il regime di Quito tenterà tuttavia di impedire la candidatura di Correa utilizzando tutte le forzature possibile, così come accaduto recentemente in Bolivia con il governo de facto che ha impedito al presidente destituito con un golpe militare, Evo Morales, di candidarsi anche come senatore.

[Fonte](#)

---

## **Prosegue il golpe in Bolivia. Impedita persino la candidatura a senatore a Evo Morales**

*Avviene tutto nel silenzio complice dell'Unione Europea.*

Prosegue il golpe in Bolivia. Dopo che il presidente riconfermato Evo Morales è stato deposto da un colpo di stato militare e oggi è costretto in esilio politico in Argentina, nella giornata di ieri il Tribunale supremo Elettorale, ora controllato dalla giunta al potere, ha impedito la candidatura

a senatore dello stesso Morales e dell'ex vice-presidente Diego Pary.

Secondo il presidente del Tribunale Supremo Elettorale nominato dal governo de facto stabilitosi a La Paz dopo il golpe, Salvador Romero, i due non possono candidarsi perché inadempienti nel requisito di “residenza **permanente**”. Per Romero si tratta di una decisione non “appellabile”.

Morales ha commentato la decisione del Tribunale qualificando la decisione come “un golpe contro la democrazia”. E ancora: “sanno bene i membri del Tse che rispetto tutti i requisiti per essere candidato. L'obiettivo finale è porre fuori legge il MAS”, ha proseguito Morales su Twitter.

*La decisión del Tribunal Supremo Electoral es un golpe contra la democracia. Los miembros del [@TSEBolivia](#) saben que cumpla todos los requisitos para ser candidato. El objetivo final es la proscripción del MAS.*

– Evo Morales Ayma (@evoespueblo) [February 21, 2020](#)

Anche l'ex vice-presidente, Pary, ha commentato su Twitter la decisione: “Il Tribunale Supremo Electoral, nell'inabilitarmi assume una decisione politica che è contraria alle leggi, alla Costituzione boliviana e alla giurisprudenza internazionale”.

*Tribunal Supremo Electoral, al inhabilitarme asume una decisión política, que se aleja de las leyes, la Constitución boliviana y la jurisprudencia internacional. He cumplido absolutamente con todos los requisitos tal como lo establece la reglamentación aprobada por el mismo TSE.*

– Diego Pary Rodríguez (@DiegoPary) [February 21, 2020](#)

La sentenza del Tribunale supremo elettorale arriva due giorni dopo che il Mas si è dichiarato “in emergenza” per l'intento

politico di “settori infiltrati” nel Tribunale per “eliminare” a suoi candidati per “interessi meschini e antidemocratici”.

Luis Arce, candidato presidenziale per il MAS (Movimiento Al Socialismo), il partito di Evo Morales, è stato invece confermato all’elezione del prossimo 3 maggio dal TSE. Ma ha duramente attaccato la decisione contro il presidente in esilio politico in Argentina. “La decisione politica del TSE di inabilitare Evo Morales e Diego Pary come candidati al senato, mostra che non ci sono garanzie per elezioni libere democratiche e giuste”, ha commentato su Twitter. “Arce, ministro delle finanze durante l’ultimo governo Morales, è nettamente il favorito nei primi sondaggi effettuati dal Ciesmori. **Arce si attesta al 31,6 % delle preferenze, mentre Carlos Mesa si ferma al 17,1 %.** Il problema è che il 3 maggio la Bolivia in mano ai golpisti non garantirà elezioni libere e il tutto avverrà nel silenzio complice dell’Unione Europea.

---

## **Il Venezuela esorta il governo francese a rispettare l’articolo 41 della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche**

Il Ministro del Potere Popolare per gli Affari Esteri, Jorge Arreaza, ha contestato le dichiarazioni del governo della Repubblica francese in merito alla Nota di Protesta consegnata lunedì scorso all’Ambasciatore del paese europeo a Caracas, Romain Nadal, e ha denunciato la condotta del diplomatico francese che viola ripetutamente la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche.

A tale proposito, ha ritenuto necessario ricordare al Ministero degli Affari Esteri francese il testo dell'articolo 41 della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche che obbliga i rappresentanti diplomatici a "non interferire negli affari interni dello Stato ricevente".

Il Ministero del Potere Popolare per gli Affari Esteri, attraverso il Vice Ministero per l'Europa, ha consegnato lunedì scorso una Nota di Protesta indirizzata al Ministero d'Europa e degli Affari Esteri della Repubblica Francese che condanna e rifiuta il comportamento assunto dall'Ambasciatore Francese accreditato nel paese, Romain Nadal.

Il diplomatico francese, l'11 febbraio, ha ricevuto all'aeroporto internazionale di Maiquetía "Simón Bolívar" il deputato dell'opposizione Juan Guaidó, nonostante il parlamentare avesse violato un ordine del tribunale che gli proibisce di lasciare il paese.

L'ambasciatore Romain Nadal ha presentato le sue credenziali al presidente Nicolás Maduro nell'agosto 2017, ma ha ripetutamente assunto un atteggiamento d'ingerenza negli affari interni del Venezuela e ha appoggiato un processo incostituzionale che mira a rovesciare il governo venezuelano.

[Fonte](#)

---

**I movimenti sociali  
contestano Luis Almagro (OSA)**

# a Panama

La visita a Panama di Luis Almagro, segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), è stata accolta da una protesta pacifica nelle vicinanze della Camera di commercio, industrie e agricoltura di Panama (CCIAP), dove avrebbe ha parte a un panel di espositori.

La manifestazione, composta da leader sociali e lavoratori, indica nella figura di Luis Almagro, l'estensione delle politiche interventiste nella regione, citando ad esempio il recente colpo di Stato nella Repubblica Plurinazionale della Bolivia.

Dopo la sua dissertazione, Almagro avrebbe ricevuto il riconoscimento di "Difensore della democrazia", un fatto incongruo secondo l'opinione dei manifestanti.

La visita viene considerata parte di una campagna per ottenere la rielezione a capo dell'OSA sotto il sostegno degli Stati Uniti. Tuttavia, ci sono molte domande sulla sua posizione riguardo alle violazioni dei diritti umani nei recenti conflitti come le proteste in Cile e il golpe contro il deposto presidente della Bolivia, Evo Morales, per citarne alcuni.

[Fonte](#)

---

**Caricom** **condanna**  
**l'inasprimento del blocco**



# contro Cuba

I capi di Governo della Comunità dei Caraibi (Caricom), che hanno terminato mercoledì 19, la 31ª Riunione Inter-Sessioni, hanno reiterato la loro preoccupazione per l'intensificazione delle sanzioni del Governo degli Stati Uniti in virtù del III Titolo della Legge Helms-Burton, che inaspriscono il blocco economico, commerciale e finanziario degli Stati Uniti imposto a Cuba, e hanno denunciato «perchè ingiustificabile l'applicazione delle leggi e delle misure di carattere extraterritoriale che sono contrarie al Diritto Internazionale».

I 15 capi di Governo membri di Caricom, oltre a condannare l'indurimento del blocco hanno biasimato la campagna contro la cooperazione medica che Cuba offre ed hanno elogiato i benefici di questa assistenza negli anni che ha aiutato a costruire i loro settori di salute a beneficio dei loro popoli

Il testo respinge anche l'affermazione secondo cui questo aiuto medico fornito dai cubani sia una forma di tratta di esseri umani.

Il cancelliere cubano, Bruno Rodríguez Parrilla, conosciuta questa posizione, ha condiviso nel suo account di Twitter un ringraziamento a nome del popolo di Cuba per il gesto dei dignitari dei Caraibi.

Prensa latina ha informato che la Comunità dei Caraibi (Caricom) ha definito in Barbados l'agenda d'integrazione regionale e le misure per rinforzare l'unione nel mezzo di costanti sfide globali, al termine della 31ª Riunione tra sessioni dei Capi di Governo.

I governanti dei Caraibi han scambiato criteri con il settore privato e la società civile sull'agenda di salute pubblica e la messa a fuoco regionale sul trattamento del virus Covid-19

e le relazioni con il blocco comunitario, presentate dal cancelliere del Canada, Francois-Philippe Champagne.

Il segretario generale di Caricom, Irwin LaRocque, ha detto che i dibattiti si presentano in un contesto d'incertezza dopo le recenti minacce al multilateralismo, la propagazione delle tensioni e la volatilità derivata da conflitti non risolti.

In questo senso, ha chiesto ai presenti di agire collettivamente per vincere gli ostacoli e assicurare e promuovere gli interessi come comunità.

[Fonte](#)